

Ora queste sei forme si hanno a moltiplicare per la quantità delle grandezze diverse, che di ciascuna forma si vogliono; ed in ciascuna grandezza fassi luogo a quel terzo genere di varietà, che ho riposto nella proporzione: nella quale però non tutte le differenze considero, che di numero infinite possono fare più o men bella scrittura, non altrettante spezie di caratteri essenzialmente diversi nella Tipografia. Parlo qui solo delle due proporzioni della spalla delle lettere, all'occhio, e alla larghezza loro.

Siano due parallele condotte, l'una sopra, l'altra sotto, per li punti estremi delle lettere, che escono colle code sul bianco, altre in su, come

*b, d*, altre in giù, come *p*, stanza fra queste parallele, la grandezza di quella, che spalla di un carattere. Meninsi due parallele rasenti sotto e sopra le lettere, che stanno intere in una riga, come *a, c, e*; la distanza fra queste è la grandezza dell'occhio. Divisa la grandezza della lettera in sette parti uguali, se ne possono dar tre, due lasciando la prima, e due sotto per li bianchi. Si hanno a stender le code delle lettere, che ne van fornite. Ma l'occhio fare alquanto più largo, acciocchè il numero delle lettere in ogni dato spazio rimanendo, riesca la lettura più agevole. Ha bisogno di stampe grosse